

Grazie Cristian !

IL COMMiato Parla il mister che ha guidato i termali alla sfida, poi persa, contro l'Arzignano

«Quattro anni d'oro Lascio Caldiero per nuovi stimoli»

Soave: «Avremmo meritato la finale dei playoff
Addio polemico? Tutt'altro, la società è fantastica
Ora voglio tentare il super corso di Coverciano»

Sandro Benedetti

●● Quattro anni indimenticabili. Un'avventura iniziata nei bassifondi dell'Eccellenza e conclusa con i playoff di serie D. E in mezzo una straordinaria cavalcata nella Coppa Italia dilettanti, con tanto di finale a Firenze. Cristian Soave da pochi giorni non è più l'allenatore del Caldiero. Alla guida della società termale è arrivato un altro volto noto del calcio veronese, Tommaso Chiecchi. Ma il divorzio tra il tecnico di Cadiavid e la società del presidente Filippo Berti ha indubbiamente fatto rumore.

Soave, perché non è più allenatore del Caldiero?

Perché dopo quattro anni fantastici ho ritenuto di aver dato tutto quello che potevo. Avevo bisogno di nuovi stimoli, di nuove avventure. Ma il Caldiero mi ha dato tanto.

Nessuna polemica dunque?

Absolutamente no. Ringrazio il presidente Berti e tutta la società Caldiero per questi anni meravigliosi. Anche grazie a loro credo di essere cresciuto tantissimo.

C'è un po' di rammarico per come è andata a finire, almeno sportivamente parlando?

I ragazzi meritavano di giocare la finale dei playoff. Sul campo abbiamo dimostrato di meritare noi di passare il turno. Il rigore di Manarin? Tutti possiamo sbagliare un rigore, quello è un dettaglio. Ciò che conta è la personalità con cui abbiamo giocato contro l'Arzignano, che poi i playoff li ha vinti. Eppure i vicentini nelle tre gare ufficiali della stagione non ci hanno mai battuti. Anche questo è un aspetto che mi rende orgoglioso della squadra.

Dove allenerà nella prossima stagione?

Ora come ora non ho alcun accordo. Tante proposte, nulla di definitivo. Intanto sto frequentando il super corso a Coverciano. Voglio imparare, voglio crescere. Mi piacerebbe che fare l'allenatore diventasse la mia professione. Non sarà facile, ma ci voglio provare.

Provi a chiudere per un attimo gli occhi e a pensare a un'immagine di questi quattro anni: che cosa le viene subito in mente?

Una sola proprio non riesco. Ottobre 2017, il Caldiero è in zona playoff di Eccellenza: mi chiamano e l'anno dopo sfioriamo la promozione in serie D perdendo lo spareggio a Villafranca. Poi penso a una crescita costante e all'impensabile traguardo conquistato in questa stagione. E con orgoglio alla finale con il Casarano quando a Firenze arrivò tutto il paese di Caldiero.

Dopo l'ultima partita lei ha scritto un post molto bello su Facebook, parlando dei suoi ragazzi e delle loro prestazioni durante questi anni.

Li ho voluti ringraziare. Con loro anche il mio meraviglioso staff. Da Silvano Bendinelli, a Paolo Gaspari a Paolo Riccardi, tutti nessuno escluso. Con i ragazzi poi si è creata un'empatia difficilmente descrivibile. Non parlo di quelli che erano con me da tanto tempo, ma anche dai ragazzi arrivati da poco. L'ho scritto e lo ripeto, si sarebbero buttati nel fuoco per me. Lo ammetto, mi hanno fatto piangere.



Cristian Soave La grinta del tecnico che ha portato il Caldiero ai playoff

Dove può arrivare, secondo lei, il Caldiero?

Puntando ogni anno a migliorarsi. È un ambiente sereno, dove ti lasciano lavorare senza pressioni. Sono convinto che anche un allenatore bravo come Tommaso Chiecchi riuscirà a fare bene, perché nella società del Caldiero c'è tutta la possibilità di mettere a frutto le proprie qualità.

E dove può arrivare, invece, mister Cristian Soave, dopo questi risultati?

E chi può dirlo? Diciamo allora che ho un sogno, cioè quello di tornare a Caldiero ma come avversario, magari entrambi sfidandoci in una categoria superiore. Sarebbe davvero bellissimo.